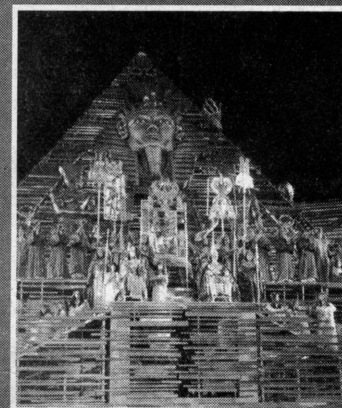


La scena finale della «Butterfly»



EMOZIONI ORIENTALI Una scena di «Madama Butterfly» (Gianfranco Fainello. Per concessione della Fondazione Arena)



L'Aida, allestimento di Zeffirelli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La conferma arriva dallo stesso regista Zeffirelli (che cura anche le scene), per la prima volta impegnato con l'opera pucciniana: «Siamo di fronte a un'artista eccezionale», dice. «Attratta dal faro del più grande teatro lirico all'aperto del mondo, la Wada ha lasciato ogni impegno per venire qui. Il risultato - constatata - è semplicemente sbalorditivo. Ogni abito è un quadro. Sono certo che Verona ne sarà molto fiera». La bacchetta è quella di Daniel Oren. Di grande pregio il cast: accanto alla Cedolins nel ruolo del titolo, Marcello Giordani vestirà i panni di Pinkerton e Juan Pons quelli di Sharpless. Molti i personaggi di spicco che in queste ore stanno confermando la loro presenza nel *parterre* areniano: tra questi, il tenore Plácido Domingo (attesissimo protagonista dello spettacolo *La corona di pietra* in programma per il 4 agosto), il nuovo presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, il governatore della Carinzia Joerg Haider, il ministro Mirko Tremaglia e l'ambasciatore americano Mel Sembler. Prevista inoltre la partecipazione di Simonetta Puccini, nipote del compositore. «Abbiamo deciso di inaugurare la stagione nel segno della grande tradizione zeffirelliana - afferma il sovrintendente Claudio Orazi - con un titolo, molto amato dal pubblico, che festeggia quest'anno il suo centenario».

Stessa coppia Oren-Zeffirelli anche per la prima di *Aida* di domani sera (il sontuoso allestimento è quello

Direttamente dal Giappone 240 costumi. Domani l'Aida

## Madama Butterfly in Arena

# «Ogni abito sarà un quadro»

*Stasera si apre la stagione con il nuovo allestimento di Zeffirelli*

che trionfa in Arena dal 2002; tra i protagonisti, Micaela Carosi, Salvatore Licitra, Larissa Diadkova e Ambrogio Maestri). Il cartellone areniano sarà completato dalla trilogia popolare verdiana: *Il Trovatore* (in scena dal 26 giugno nel fortunato allestimento di Zeffirelli del 2001), *La Traviata* (dall'11 luglio; nuova produzione firmata da Graham Vick) e *Rigoletto* (dal 14 agosto, regia di Ivo Guerra). «Con Zeffirelli e Vick - sottolinea Orazi - abbiamo due tra i massimi registi al mon-

do; con Emi Wada, uno dei numi tutelari del teatro giapponese». Ovunque conosciuta grazie alle collaborazioni con grandi nomi del cinema quali Zhang Yimou, Peter Greenaway e Akira Kurosawa (con cui ha ottenuto il Premio Oscar nel 1985 per il film *Ran*), anche la Wada è al suo debutto in *Butterfly*. «Ho studiato questi abiti - spiega la costumista - in modo che le masse non risultino uniformi e tutti, solisti, coristi e comparse, abbiano una propria personalità».

Si capisce così la massiccia spedizione a Verona di 240 costumi in 50 casse direttamente dal Sol Levante. Niente sintetici, ma solo tessuti naturali. «Ho utilizzato seta, lino e cotone - dice - Mi sono ispirata al Giappone di fine '800, focalizzando l'attenzione sul simbolismo dei colori». «Nella prima scena, sopra una veste di base - prosegue - Cio Cio San indosserà un kimono turchese con ricamo di fiori di ciliegio e un mantello rosso con il disegno del pino sempreverde (simbolo del-

l'eternità). Sobrio il costume del secondo atto. Nel terzo, il mantello rosso (colore nuziale) comparirà nuovamente, stavolta sopra un kimono bianco (colore della morte e della preghiera)». «Questi costumi - interviene la Cedolins - riescono a calamitare l'attenzione pur nelle enormi dimensioni areniane. Qui la difficoltà maggiore, infatti, è data dalle distanze - a queste, poi, si aggiungono spesso l'umidità e il freddo. In questo caso parliamo inoltre di un'opera che, per il soprano, è una vera maratona: nel mio repertorio, in quanto a pesantezza, la posso paragonare solo a Norma». Cosa l'ha indotta dunque ad accettare questo ruolo? «La profondità psicologica con cui Puccini ha scolpito *Butterfly*. Io amo molto accostarmi ai personaggi con spirito critico, analizzando i motivi dei loro comportamenti». Zeffirelli dà questa possibilità? «Assolutamente sì. Franco lascia un'estrema libertà all'interprete. Proprio questa intesa professionale mi ha regalato il grande onore di partecipare alle sue ultime tre produzioni areniane». E l'anno prossimo spera di ritornare a Verona. «Spero proprio di sì. Mi hanno proposto *La Bohème*, altro titolo intimista da valorizzarsi attraverso una dilatazione dello spazio. L'Arena, d'altra parte - conclude - richiede sì grandi sforzi fisici, ma ti regala un'emozione indescrivibile. Sarà il cielo, sarà l'aria della notte: quando sali sul palcoscenico, ti dimentichi di tutto. Ogni cosa si solleva dalla realtà. Ad avvolgerti, resta solo la magia».

**Anna Maria Girelli Consolaro**